

# Pensioni, tutti i modi per anticipare il ritiro

Le strade previste dalla legge per lasciare il lavoro (anche se l'adeguamento dell'età a 67 anni potrebbe diventare più morbido)

**ROMA** Il governo apre alla possibilità di un innalzamento più morbido dell'età della pensione. Il caso era venuto a galla due settimane fa, con l'ipotesi di portare l'asticella a 67 anni a partire dal 2019, contro i 66 e sette mesi di adesso. In teoria il margine di discrezionalità è minimo perché è una legge del 2011 ad agganciare l'età alla speranza di vita, che si sta allungando. Ma i sindacati protestano e anche un pezzo della maggioranza, con Cesare Damiano della sinistra Pd, chiede di cancellare quella legge, voluta dal governo Berlusconi nell'estate del 2011, quella della crisi dello spread. Negli ultimi giorni qualche spiraglio nel governo si è aperto, anche perché la decisione andrà formalizzata alla fine dell'anno e quindi a

pochi mesi dalle elezioni. Scartata l'ipotesi di cancellare la legge e il principio dell'adeguamento, si ragiona su un aumento più moderato: non direttamente a 67 anni ma uno o due mesi in meno. Oppure sulla possibilità che gli adeguamenti successivi al 2019 non avvengano ogni due anni, come previsto adesso dalla legge, ma ogni tre. Sarà questo l'argomento al centro dell'incontro di domani tra governo e sindacati. Si parlerà anche degli interventi per le pensioni dei giovani, con il minimo garantito per i precari e la declassazione della previdenza integrativa. Ma sono interventi di lungo periodo. Non compatibili con l'orizzonte breve del governo Gentiloni.

Testi a cura di

**Lorenzo Salvia**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Ape «social» Un successo, ma necessari altri fondi

**U**n successo oltre le previsioni. Ma anche la necessità di trovare altri soldi. Ad appena due settimane dall'apertura delle iscrizioni sono già 40 mila le domande inviate dall'Inps per avere diritto all'Ape social, l'anticipo pensionistico riservato alla categorie

«deboli», come i disoccupati o i lavoratori con familiari disabili a carico. Il governo ne stimava in tutto 60 mila. Ma è possibile che questa soglia venga superata già il 15 luglio, quando l'Inps farà un primo punto della situazione.

Per il 2016 le risorse disponibili ammontano a 300 milioni di euro. E le domande potranno essere presentate pure dopo il 15 luglio. Il superamento di quota 60 mila è praticamente certo. Cosa succederà?

L'ipotesi era stata già messa in conto e infatti c'è un criterio di precedenza. Passerà davanti chi è più vicino alla pensione vera e propria. E, in caso di parità, chi ha presentato prima la domanda. Gli ultimi in graduatoria potrebbero slittare anche all'anno

prossimo, con il pagamento degli arretrati. E qui si arriva al nodo risorse. Per il 2018 i soldi a disposizione sono il doppio, 609 milioni di euro. Ma bisognerà coprire tutto l'anno, non metà come adesso. E l'eventuale rinvio di una parte delle domande presentate in questi giorni potrebbe azzerare rapidamente i soldi a disposizione. Per questo il governo sta già studiando la possibilità di rimpinguare il fondo con la prossima legge di Bilancio, la vecchia Finanziaria, da approvare dopo l'estate. Per ottenere l'Ape social bisogna avere almeno 63 anni di età e 30 anni di contributi. L'assegno non può superare i 1.500 euro lordi al mese e viene incassato fino al momento in cui si raggiunge la pensione vera e propria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# 40.000

il numero delle domande per accedere all'«Ape social» inviate all'Inps ad appena due settimane dall'apertura delle iscrizioni. Il governo ne stimava in tutto 60 mila



## Uscita volontaria Almeno 63 anni e per ogni anno un taglio del 4,6%

**C'**è ancora una strada sbarrata nella mappa dell'uscita flessibile dal lavoro. È l'Ape volontaria, l'anticipo pensionistico non riservato alle categorie deboli, come nella versione social. Ma scelto liberamente da chi decide di lasciare il posto di lavoro prima del previsto accettando un assegno più basso. L'impianto base è simile a quello dell'Ape social: bisogna avere almeno 63 anni di età e 20 anni di contributi versati. Chi sceglie l'Ape volontaria avrà un taglio dell'assegno previdenziale, per ogni anno di anticipo, pari al 4,6% netto rispetto alla pensione piena. In questo

# 4,6%

È il taglio dell'assegno netto, per ogni anno di anticipo, rispetto alla pensione piena per chi decidere di lasciare il lavoro prima. Ma le norme attuative non ci sono ancora

modo la misura, a differenza della versione social, è a costo zero per lo Stato.

L'Ape volontaria è stata disegnata nell'ultima legge di Bilancio, approvata alla fine dell'anno scorso. Ma ad essere in ritardo, come spesso accade, sono le norme attuative. In questo caso più complicate del solito perché di mezzo ci sono anche le convenzioni con le banche e le assicurazioni. Di fatto si tratta di un prestito che va restituito in 260 rate in un periodo di 20 anni mediante una trattenuta fatta dall'Inps all'atto del pagamento di ciascun assegno pensionistico, inclusa la tredicesima. Prima di settembre l'Ape volontaria non partirà di sicuro. E a questo punto c'è il rischio concreto che le prime uscite non arriveranno prima dell'anno prossimo. Difficilmente i numeri dell'Ape volontaria saranno paragonabili a quelli della versione social. In compenso c'è un'altra strada, già percorribile per lasciare il lavoro prima: il cumulo gratuito dei contributi per chi nella vita ha cambiato lavoro, ad esempio passando dal pubblico al privato, e li ha quindi versati a gestioni diverse. Secondo le stime, l'intervento riguarda 48 mila persone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Previdenza integrativa Assegno ponte per i disoccupati

**D**a oltre dieci anni un altro strumento per anticipare di fatto la pensione è quello della previdenza integrativa. Può usarlo chi è disoccupato da almeno quattro anni, a non più di cinque anni dalla pensione. E, naturalmente, è iscritto a un fondo di previdenza complementare. In questo caso è possibile chiedere al fondo un anticipo in forma di rendita temporanea, una specie di assegno ponte che poi dovrà scalare al momento della pensione vera e propria.

È in arrivo una modifica che potrebbe rendere più facile l'utilizzo di questo strumento. Il periodo di disoccupazione necessario per avere accesso al beneficio dovrebbe essere dimezzato, passando da quattro anni a due anni. Lo prevede il disegno di legge sulla concorrenza, che però è rimasto incagliato per oltre due anni in Parlamento. Prima della pausa estiva, salvo nuovi rinvii, dovrebbe arrivare il via libera definitivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Precoci Lavoro a 18 anni, servono 41 anni di contributi

**I**cosiddetti «precoci» sono quelli che nella vita hanno cominciato a lavorare molto presto. Detto in termini più tecnici, quelli che hanno versato almeno dodici mesi di contributi prima di aver compiuto i 19 anni d'età. Anche per loro è prevista la possibilità dell'uscita anticipata. A prescindere dallo loro età anagrafica, potranno farlo se hanno raggiunto 41 anni di contributi, contro i 42 anni e dieci mesi previsti adesso per gli uomini e i 41 anni e dieci mesi per le donne. Non basta, però, aver cominciato a lavorare presto. Per poter uscire prima i precoci devono anche rientrare in una serie di categorie di fatto simili a quelle dell'Ape social, come essere disoccupati oppure avere un familiare disabile a carico. Oppure aver svolto per almeno sei anni negli ultimi sette una delle attività definite gravose, come il muratore, l'infermiere con turni notturni o ancora l'insegnante di scuola materna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

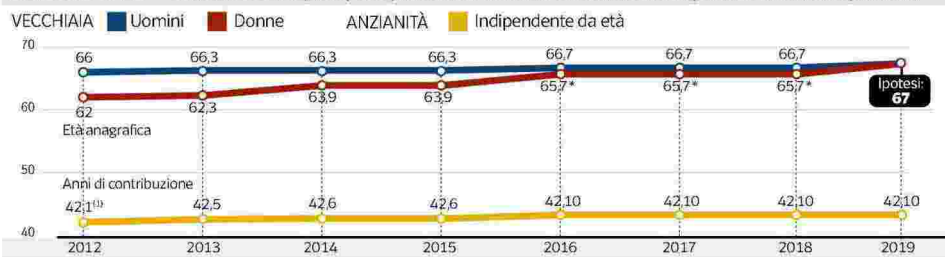
# Opzione donna A 57-58 anni ma si perde circa il 30%

**S**olo per le lavoratrici resta ancora utilizzabile il meccanismo chiamato opzione donna. Le dipendenti che, entro la fine del 2015, avevano compiuto 57 anni e tre mesi e le autonome che avevano superato i 58 anni e tre mesi possono scegliere la strada dell'uscita anticipata. Ma a patto di accettare una pensione calcolata per intero con il sistema contributivo, cioè sulla base dei contributi versati nel corso della carriera lavorativa. L'effetto sull'assegno è pesante: rispetto alla pensione piena si perde in media intorno al 30%. Il meccanismo è stato introdotto in via sperimentale nel 2004 e poi via via prorogato, anche se con una serie di dubbi interpretativi che ne hanno frenato l'applicazione concreta. Come per il part time agevolato negli ultimi anni di lavoro. Riservato a chi matura il diritto alla pensione entro il 2018 poteva riguardare potenzialmente 30 mila persone. Ma le domande si sono fermate a poche centinaia.

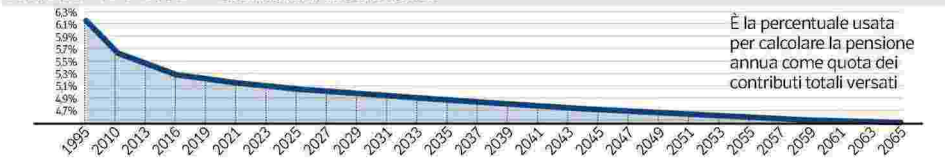
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Gli anni per la pensione

L'ETÀ CHE SALE Evoluzione dei requisiti per la pensione di vecchiaia e anzianità (fondo pensioni lavoratori dipendenti)



ASSEGNI PIÙ PICCOLI Coefficienti di trasformazione



Note: (1) Valido per gli uomini dal 2012. Per le donne un anno in meno; \*Nel pubblico impiego la pensione di vecchiaia per le donne è di 66,7 anni, come per gli uomini

Corriere della Sera

